

RASSEGNA STAMPA
del
15/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-01-2012 al 15-01-2012

14-01-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Ecco Sammartino: «Serve coesione fra le istituzioni»	1
14-01-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Erosione, sì al patto per il Salento	2
14-01-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Immigrati portano in spalla San Felice	3
14-01-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Amati: Persa l'occasione per riqualificare base Usaf	4
15-01-2012 Gazzetta del Sud Villa, il parcheggio "inceppato"	5
15-01-2012 Gazzetta del Sud Bomba ecologica lungo il torrente Piazza	7
15-01-2012 Gazzetta del Sud Necessario programmare interventi strutturali	8
15-01-2012 Gazzetta del Sud Area demaniale trasformata in un agrumeto	10
15-01-2012 Gazzetta del Sud Le molte esigenze del territorio esaminate al Consorzio di bonifica	12
14-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Puglia, 195 mln di euro per dissesto idrogeologico	13
14-01-2012 Il Mattino (Avellino) Giovanni Sperandeo Quindici. Un nuovo dissesto idrogeologico. Di portata contenuta ma che appesano...	14
14-01-2012 Il Mattino (Salerno) Stefania Battista Battipaglia. Fioccano le adesioni al corteo antidiscarica previsto per stamane.....	15
14-01-2012 Il Mattino (Salerno) Floriana Longobardi Scafati. L'era Aliberti potrebbe avere le ore contate. Carotenuto e Fantasia ...	16
14-01-2012 Il Mattino (Salerno) Controllo del territorio e antiabusivismo edilizio. Prosegue il controllo dei militari della Sezione.....	17
14-01-2012 Il Quotidiano Calabria.it Immigrazione: a Rosarno l'emergenza continua, arriva il Ministro Riccardi	18
14-01-2012 Il Quotidiano Calabria.it Corigliano. Sequestrato un terreno demaniale coltivato ad agrumeto	20
14-01-2012 Il Quotidiano Calabria.it Abusivismo edilizio. Assolti tutti i 4 imputati di Golden House	21

Ecco Sammartino: «Serve coesione fra le istituzioni»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 14/01/2012 - pag: 10

Ecco Sammartino: «Serve coesione fra le istituzioni»

TARANTO Il nuovo prefetto di Taranto, Claudio Sammartino, catanese di 57 anni, moglie e tre figli, ha due obiettivi fondamentali nella sua azione di rappresentante dello Stato. Tutelare l'economia legale e creare la coesione istituzionale, due «beni» necessari alla società tarantina nel momento in cui la città si lascia alle spalle i cinque anni di bancarotta comunale puntando al rilancio grazie anche ai cospicui finanziamenti in arrivo sul porto. Sammartino s'è presentato ufficialmente ieri e ha ripetuto che una delle sue linee d'azione privilegiate è di «lavorare per superare le criticità, abbattere muri e creare coesione tra le istituzioni». È uno che lavora molto, evita di apparire «se non a cose fatte», non rilascia interviste ed esercita il mandato secondo la legge delle tre «D»: dedizione, discrezione e disponibilità. Detto diversamente, lui e la sua struttura sono pronti ad ascoltare tutti, lui personalmente «sposa la situazione locale e fa i compiti a casa per conoscerla bene ed evita i riflettori». Non invaderà i campi altrui, non si sostituirà ma detterà se mai tabelle di marcia da rispettare. Un esempio sono i piani della protezione civile che i sindaci devono adottare nei tempi che il prefetto stabilirà. Questo è un tema a lui caro anche grazie, o a causa, delle esperienze fatte a Zafferana con l'eruzione dell'Etna e a Varazze con l'alluvione. La prefettura di provenienza è Savona, qui il suo arrivo coincide con quello del nuovo arcivescovo, Filippo Santoro, del nuovo ammiraglio comandante del Dipartimento, il cambio della guardia la settimana prossima, e a giugno potrebbe cambiare l'amministrazione cittadina. In altre parole, le principali postazioni amministrative della città si rinnovano tutte assieme. Sammartino è stato chiaro: vigilerà e utilizzerà tutti gli strumenti di prevenzione per blindare l'economia legale. L'arrivo di oltre duecento milioni per le infrastrutture portuali sono un'occasione di crescita da sfruttare in tutta la sua completezza.

Erosione, sì al patto per il Salento**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Lecce data: 14/01/2012 - pag: 7

Erosione, sì al patto per il Salento

Amati ai sindaci: «Lavoriamo insieme ma senza spot elettorali»

LECCE Il nubifragio che ha devastato le spiagge del Salento il 7 gennaio scorso ha messo in ginocchio l'economia turistica di queste aree. E ieri, nel corso dell'incontro che si è tenuto in Provincia, i sindaci rivieraschi e gli operatori turistici hanno ancora una volta chiesto alla Regione Puglia un intervento risolutore. Fabiano Amati, assessore regionale alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, ha garantito che via Capruzzi farà la sua parte ma serve un patto istituzione per l'adozione del piano delle coste. Il progetto La Regione Puglia ha presentato le linee guida del protocollo alla Provincia di Lecce che ha proposto delle modifiche. La Regione le vaglierà e poi si passerà alla firma. Il presidente della Provincia, Antonio Gabellone, ha chiesto chiarezza su tempi, percorsi e crede nella cooperazione tra gli enti. «Il nostro impegno è costante - ha detto Amati - tanto che per la prima volta in Puglia abbiamo il Piano di Tutela delle coste che è necessario per intervenire in maniera mirata e coordinata. Sino ad ora gli interventi erano lasciati ai singoli Comuni. Il mare non conosce confini amministrativi». Che ha aggiunto: «Per garantire una gestione integrata della costa ai diversi livelli territoriali, tutti gli interventi di natura pubblica o privata di mitigazione del rischio di erosione e dissesto per le coste basse pugliesi di competenza dell'Autorità di Bacino, dovranno risultare coerenti con le linee guida e con quanto contenuto nel Piano Regionale delle coste. Si tratta di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse della Puglia di competenza dell'Autorità di Bacino». Lo studio permetterà di conoscere per ogni unità fisiografica qual è la situazione attuale e quali sono gli interventi necessari da compiere. Amati si è dilungato anche sulla situazione finanziaria. «Provincia e comuni devono partecipare secondo la regola di proporzionalità in base ai bilanci», ha proseguito l'assessore che ha poi lanciato un appello: «Sacrifichiamo il facile consenso elettorale per interventi visibili. La nostra unità di misura su questo argomento sono le file degli ombrelloni, lavoriamo insieme». L'intento finale della Regione Puglia è quello di sottoscrivere protocolli d'intesa con tutte le Province pugliesi affinché, in conformità al Piano di tutela della costa, possano essere predisposti interventi conformi alle linee guida stabilite. «Lo scopo è quello di programmare interventi ritenuti plausibili - ha concluso Amati - perché non è più l'era degli interventi-spot a tutela del singolo stabilimento balneare ma è il tempo in cui gli interventi sono immaginabili solo nell'ambito della più complessa dinamica meteo-marina». Gli operatori balneari hanno chiesto all'assessore Amati soprattutto la semplificazione amministrativa e che non vengano revocate le concessioni demaniali a causa dell'erosione. Verranno convocati a fine mese per la prima volta in Regione per parlare dell'argomento. Infine con le prime mareggiate del 2012 sono arrivate pure le prime ondate di spiaggiamenti per le tartarughe marine dell'Adriatico meridionale. Le tartarughe Nei giorni scorsi si sono verificate numerose segnalazioni di Caretta caretta già morte, ma nella giornata di ieri sono stati ricoverati 2 esemplari molto giovani ancora in vita. Entrambi sono stati recuperati sulla spiaggia della Strada Bianca presso l'oasi delle Cesine.

*Immigrati portano in spalla San Felice***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 14/01/2012 - pag: 8

Immigrati portano in spalla San Felice

Iniziativa del parroco, vengono da Lampedusa con permesso a tempo

POMIGLIANO D'ARCO Cinquanta immigrati, tra cristiani e musulmani, porteranno in spalla, oggi, la statua di San Felice, santo patrono di Pomigliano d'Arco in occasione della sua festa. Lo annuncia il parroco della chiesa dedicata al santo, don Peppino Gambardella, il quale sottolinea anche che «in mille anni di storia religiosa locale, è la prima volta che a portare il Santo in spalla si cimenteranno giovani stranieri di fede cristiana e cattolica». Gli immigrati, provenienti da Lampedusa con un permesso di soggiorno temporaneo, ed alloggiati in un albergo cittadino da diversi mesi, erano partiti dalla loro ultima tappa, la Libia, «da dove sono scappati spiega don Peppino per non finire arruolati per forza nell'esercito di Gheddafi, ma erano già in fuga da altre guerre nei loro paesi di origine: Ghana, Nigeria, Sudan, Costa d'Avorio». Dopo i cassaintegrati della Fiat, i disoccupati, e tanti altri devoti che negli anni si sono contesi il trasporto della pesante statua, quest'anno San Felice sarà quindi portato a spalla dagli immigrati che, ieri sera (ma replicano anche domani) si sono cimentati anche in canti e balli nei cortili intorno alla chiesa per chiedere un permesso di soggiorno straordinario di almeno un anno: «Noi non possiamo solo guardare ammirati conclude il prelado dobbiamo solidarizzare con loro, ricordare il loro calvario, le lunghe attese per ottenere l'incerto permesso di soggiorno, la situazione dolorosa di separazione dai loro cari, l'attesa di un possibile lavoro e soprattutto la paura di essere rispediti in patria. In occasione della festa in città, saranno anche raccolte firme da inviare al ministro degli Interni» Una delle ultime volta la statua del patrono di Pomigliano d'Arco fu portata a spalla per le strade del paese da un gruppo di operai della Fiat Auto, il cui contratto era scaduto a fine 2009, e da un altro gruppo di lavoratori del Pastificio Russo. La statua, alta oltre due metri, realizzata in legno massiccio, pesa circa tre quintali e la testa e le mani del santo sono in oro bianco. Furono gli stessi lavoratori a chiedere al parroco don Peppino Gambardella di portare a spalla la scultura del Santo, al quale, dissero, si affidavano per le loro sorti occupazionali, considerando che tutti gli interventi terreni non avevano portato fino a quel momento al rinnovo dei contratti. Durante la messa che ha preceduto la processione, don Peppino pregò per chi ha nelle proprie mani la sorte di questi lavoratori. «Spero che il Signore disse don Peppino dall'altare li faccia rinsavire, in modo da dare a questi operai un futuro occupazionale così come prego affinché il nostro Dio protegga quanti hanno perso il proprio lavoro nel corso della crisi economica che ha investito l'Italia». Oggi altri "ultimi" sono accolti dal parroco e dalla comunità parrocchiale. Migranti e rifugiati politici provenienti da diversi stati dell'Africa. Sono 50 e da metà agosto sono stati sistemati dalla protezione civile all'interno dell'hotel Valleverde di Pomigliano dove hanno trovato una sorta di famiglia allargata che si prende cura di loro. Vengono dalla Nigeria, dal Ghana, dal Togo e cercano una casa e un lavoro, un permesso o un lasciapassare definitivo gli permetterà di spostarsi entro i limiti dei paesi dell'Unione Europea che non hanno messo alcun veto al loro ingresso. RIPRODUZIONE RISERVATA

Amati: Persa l'occasione per riqualificare base Usaf

La Gazzetta del Mezzogiorno.it | Amati: «Persa l'occasione per riqualificare base Usaf»

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

""

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

Amati: «Persa l'occasione
per riqualificare base Usaf»

BARI - Per l'assessore alla Protezione civile della Regione Puglia, Fabiano Amati, "si è persa una grande occasione di solidarietà e per riqualificare" l'ex base Usaf di San Vito dei Normanni (Brindisi) che ora, "considerata l'aria amara sulla disponibilità di risorse negli Enti locali, difficilmente potrà avere nuova vita". Lo ha sottolineato oggi a Bari presentando la seconda fase del Piano di accoglienza della Regione ai cittadini provenienti dal Nord Africa.

Amati ha ricordato che "la Regione manifestò l'intenzione di trasformare l'ex base di San Vito, abbandonata da anni, in un hub umanitario temporaneo che, una volta finita l'emergenza umanitaria", avrebbe potuto essere "gestito dalla Protezione civile". In questa maniera, per Amati, l'area avrebbe continuato ad avere una sua utilità, "ospitando al proprio interno" alcune sedi operative e i volontari della Protezione civile. Invece - ha detto l'assessore - "le popolazioni locali non gradirono l'idea e anche la Protezione civile, avendo altre alternative, rinunciò a proseguire in questo intento".

Infine Amati, parlando dei primi arrivi in Italia dei migranti dal Nord Africa, ha ricordato di aver "anticipato il proprio partito", il Pd, che "suggeriva alla Puglia di adottare il modello di accoglienza toscano" che prevedeva la distribuzione dei migranti in diversi Comuni, la cosiddetta accoglienza diffusa. "Io - ha concluso l'assessore - in Puglia l'avevo già fatto".

14 Gennaio 2012

Villa, il parcheggio "inceppato"

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Reggio C. -

Gazzetta del Sud*"Villa, il parcheggio "inceppato""*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (15/01/2012)

Torna Indietro

Villa, il parcheggio "inceppato" Manca il via libera della Protezione civile. Investimento di 800 mila euro

Giusy Caminiti

VILLA SAN GIOVANNI

Era stata data per cosa fatta ma a quanto pare non è proprio così. L'iter per la realizzazione del parcheggio intermodale tra via Mazzini e via Riviera non è ancora partito, per quanto l'opera sia davvero prioritaria per ridurre i fattori inquinanti che come una cappa opprimono la città.

A mancare è l'ok della Protezione Civile, che sta eseguendo una ricognizione sulle opere realizzate o finanziate con decreto di emergenza ambientale, e non solo a Villa ma in tutto il Paese. Quando la Protezione Civile licenzierà il progetto, si potrà cominciare la fase tecnica, ossia quella dell'individuazione delle ditte e dell'esproprio delle diverse particelle che compongono l'intera area, per poi permettere la realizzazione del parcheggio.

Stiamo parlando, appunto, dell'area intermodale di sosta via Mazzini, la prima grande area parcheggio polifunzionale nel cuore della città a ridosso delle stazioni ferroviaria e marittima e degli imbarcaderi delle società private di navigazione. Risale alla metà del mese di luglio la decisione assunta dal Comitato per la realizzazione delle opere del decreto di emergenza ambientale, presieduta dal prefetto Varratta, commissario delegato all'attuazione del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha licenziato la realizzazione dell'area parcheggio multifunzionale, con un finanziamento di poco meno di 800 mila euro (quasi 772 mila euro per l'esattezza), somma attinta nell'ambito dei finanziamenti per la riqualificazione del centro urbano della città dello Stretto.

Un'opera non inserita in prima battuta tra quelle da finanziare con i venti milioni di euro del decreto di emergenza ambientale.

Poi nel 2007 la delibera del consiglio comunale, che si determinò per la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera stessa.

E La ripresa dell'iniziativa da parte dell'amministrazione La Valle, che ha trovato nel prefetto Varratta, commissario straordinario per l'emergenza, un alleato nel sostenere la necessità della realizzazione dell'area di sosta.

In effetti, dati alla mano, soprattutto quelli sull'inquinamento, l'opera è più che necessaria. I dati acquisiti da uno studio sulla mobilità commissionato dalla società Eurolink, rilevano, infatti, che oltre al traffico da attraversamento (oltre quattro milioni di mezzi annualmente da e per la Sicilia) in città c'è un flusso giornaliero di veicoli in entrata pari a circa 25.000 unità, provenienti dai centri limitrofi. A questi si devono sommare i 3600 utenti che parcheggiano l'auto nel centro di Villa per poi raggiungere a piedi la Sicilia. Tutti questi mezzi ovviamente occupano gli stalli su strada e determinando gravi difficoltà ai residenti ed alle attività commerciali. Congestionati interi quartieri, soprattutto quello di Villa centro e dell'Immacolata, in cui i pendolari lasciano le autovetture. Rispetto a questo stato di cose serve necessariamente regolare la sosta, con l'introduzione dei cosiddetti stalli di sosta fuori strada, circa seicento/settecento. Non solo, ma serve anche un

Villa, il parcheggio "inceppato"

sistema di sosta a pagamento, dal momento che l'elaborazione delle interviste effettuate dai professionisti incaricati da Eurolink offre anche un altro spunto importante: l'introduzione di una tariffa per la sosta modificerebbe il comportamento del 20% degli automobilisti. Non bisogna mai dimenticare che a Villa per il benzene sono stati letti valori medi orari al di sopra di 20 microgrammi per metro cubo, contro una soglia massima prevista di 10 microgrammi per metro cubo; e che restano preoccupanti i valori medi orari delle polveri totali sospese che, in più circostanze hanno superato i valori di attenzione e quelli di allarme.

Concludere i lavori dei polmoni di stoccaggio a monte e avviare l'iter per la realizzazione dell'area di sosta intermodale vorrebbe dire dare una vera boccata di ossigeno ad una città che soffoca.

Bomba ecologica lungo il torrente Piazza

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Catanzaro -

Gazzetta del Sud*"Bomba ecologica lungo il torrente Piazza"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (15/01/2012)

Torna Indietro

Bomba ecologica lungo il torrente Piazza Ieri nelle ricerche è stata impiegata anche l'unità cinofila della protezione civile Luigina Pileggi

Nove giorni di ricerche. Incessanti e continue. Ma del corpo dell'uomo che il giorno dell'Epifania si è lanciato dal ponte Notaro nessuna traccia.

Neanche l'unità cinofila della protezione civile giunta ieri sul posto da Castrovillari, è servita a ritrovare Vincenzo Pronesti, il 40enne che il 6 gennaio scorso è stato visto da un uomo lanciarsi nel torrente Piazza. Ieri mattina Igor, il pastore tedesco di 5 anni della Legambiente addestrato per le ricerche dei dispersi, ha effettuato il percorso che dalla casa di Pronesti arriva fino al ponte Notaro. L'unità cinofila ha perlustrato anche le due sponde del torrente, nei tratti percorribili, ma nulla è stato trovato. Dell'uomo si sono perse le tracce.

Sul posto anche quindici volontari della "Malgrado tutto", coordinati dal responsabile della protezione civile Raffaello Conte, che dal primo giorno stanno setacciando centimetro per centimetro il torrente. Oltre ai controlli, i volontari stanno effettuando la pulizia degli argini del Piazza, ricoperto completamente da una fitta vegetazione.

Una pulizia che però da domani sarà molto più consistente: la Provincia infatti provvederà, così come promesso nel corso della riunione con il prefetto Reppucci al Comune, a ripulire il torrente. Domani arriveranno le ruspe che porteranno via ogni cosa. E non solo le erbacce e i canneti.

Lungo il torrente infatti i volontari e i vigili del fuoco che stanno effettuando le ricerche hanno rinvenuto una vera e propria discarica a cielo aperto: copertoni, eternit, spazzatura di ogni genere, animali morti e soprattutto scarichi abusivi. Fogne che spuntano da entrambe le sponde e che fanno del Piazza una vera cloaca. Una bomba ecologica in pieno centro cittadino.

Gli stessi sommozzatori dei vigili del fuoco quando hanno effettuato le immersioni erano coperti da acqua putrida e piena di melma. Situazione che ha reso le ricerche ancora più difficili.

Ricerche che comunque non si fermeranno. Soprattutto da parte dei volontari della "Malgrado tutto" che anche questa mattina si ritroveranno di buonora per continuare a perlustrare la zona. «Domani (oggi, ndr) prenderanno parte alle ricerche anche altri gruppi di volontariato – ha spiegato Pierluigi Conte della "Malgrado tutto" – così come anche semplici cittadini che hanno capito la situazione e che hanno deciso di venirci a dare una mano per trovare il disperso. È molto strano che il corpo non sia stato ancora rinvenuto, anche perchè a mare non è arrivato. Noi come "Malgrado tutto" dopo un'ora dal fatto eravamo già entrati in acqua a cercare il giovane. In questi giorni abbiamo ripercorso otto volte il torrente, insieme ai vigili del fuoco che hanno fatto un ottimo lavoro con i gruppi speciali del Saf e dei sommozzatori. Le ricerche proseguiranno, anche se a questo punto non si può escludere nulla. Neanche l'ipotesi che l'uomo non sia morto».

Necessario programmare interventi strutturali

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Reggio C. -

Gazzetta del Sud*"Necessario programmare interventi strutturali"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (15/01/2012)

Torna Indietro

Necessario programmare interventi strutturali La mano dell'uomo ha aggravato una situazione già difficile per le caratteristiche del territorio

Agazio Trombetta*

Nelle precedenti puntate sono stati rievocati momenti della storia di alcune alluvioni che hanno funestato la vita della nostra città. Certamente, nonostante l'inevitabilità dei tanti eventi disastrosi ricordati, l'adozione di idonei provvedimenti di prevenzione ambientale avrebbe potuto, almeno, limitare la perdita di tante vite umane.

Dalle nostre parti le cause spesso si conoscono e sono sempre le stesse, per cui, nel tempo, al senso di impotenza ed al fatalismo sono subentrate la rabbia e la rassegnazione. Gli elementi di criticità che caratterizzano il territorio sono stati sempre individuati, infatti, nella mancata manutenzione delle aree potenzialmente interessate da questi eventi, nel diffuso abusivismo edilizio e nella scarsa consapevolezza della popolazione verso il rischio idrogeologico.

Negli anni successivi al 1960 il Ministero dei lavori Pubblici, interessato dal locale Ufficio del Genio Civile e dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche, stanziò cospicui finanziamenti finalizzati all'effettuazione di una serie di lavori per la manutenzione di numerosi torrenti, anche in conseguenza dei gravi danni subiti dal nostro territorio provinciale in seguito alle grandi alluvioni degli anni 1951 e 1953. Data l'importanza delle opere da eseguire, destinate a garantire la sicurezza dell'abitato cittadino, fu dedicata particolare attenzione all'area urbana di Reggio Calabria interessata dai torrenti, Annunziata, Calopinace e Sant'Agata. Pertanto, furono elaborati accurati e dettagliati progetti, con la consulenza di illustri docenti universitari di idraulica, per la realizzazione di opere che ancora oggi, a distanza di oltre un quarantennio, risultano adeguate al loro scopo, come peraltro si constatò in occasione dell'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973 nella zona cittadina interessata dalla copertura del torrente Annunziata.

A tal proposito, l'ingegnere Bruno Ferrucci, a quel tempo ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile di Reggio Calabria, ha fornito alcune interessanti notizie che vengono di seguito riportate: «Vogliamo riferirci alla copertura del torrente Annunziata che ha modificato, in positivo, l'assetto urbanistico e viario della zona; alla sistemazione del torrente Calopinace che, oltre a garantire il deflusso di qualsiasi piena, ha consentito la realizzazione delle bretelle con enorme vantaggio per l'accesso alla città; alla canalizzazione del torrente Sant'Agata, limitrofo all'area aeroportuale, che ha reso possibile il prolungamento della pista 15/33 fino ad oltre 2000 metri, con l'abbattimento dei muri d'argine e l'intubamento del tratto di torrente sottopassante il prolungamento della pista stessa.

In fase progettuale si era prevista anche la costruzione del sistema viario lungo le golene del torrente Sant'Agata, in analogia con la sistemazione del torrente Calopinace, al fine di attuare un altro accesso alla città da Sud, quando potranno essere disponibili le somme a tal intervento necessarie».

Oltre l'aspetto tecnico, il problema diventa quindi sociale. Da altre informazioni, fornite sempre da Ferrucci: «i tre corsi

Necessario programmare interventi strutturali

d'acqua in precedenza indicati sono stati canalizzati con pavimentazione di conglomerato cementizio ad alta resistenza e rivestimenti arginali analoghi definiti da appositi calcoli, tenuto conto dello stato e delle superfici dei bacini imbriferi di ciascuno di essi. Per tutti i tre torrenti sono state anche realizzate verifiche di probabilità di eventi catastrofici. In particolare, per il torrente Annunziata, per il Sant'Agata e per il Calopinace, sono state simulate prove di tenuta su un modello idraulico presso l'Istituto di Idraulica dell'Università di Napoli» .

In passato ci sono stati enti ed organi preposti alla manutenzione del territorio sulla scorta di specifiche competenze e attribuzioni. Il problema delle competenze fu sempre presente sul nostro territorio con indicazioni ben precise, anche se con assegnazione di fondi sempre insufficienti.

Prima dell'Unità d'Italia esisteva il "Corpo di ponti e strade". Dopo, la dotazione organica del Corpo di ponti e strade venne trasferita al Corpo del Genio Civile, con tutta l'antica classificazione del personale dipendente.

«Dopo l'istituzione delle Regioni – riferisce sempre Ferrucci – le competenze sui torrenti sono state trasferite, nel 1972, dagli uffici del Genio Civile, a quelli tecnici regionali dipendenti dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Ai tempi dell'Assessore regionale Mundo, non si ritenne necessario conservare e recepire anche la normativa relativa alla tutela della rete idraulica di competenza regionale. Pertanto non venne inserito nell'organico dei dipendenti regionali l'antica qualifica di "ufficiale idraulico" e di "guardiano – sorvegliante idraulico", Venne così a mancare la presenza e l'impegno operativo del Corpo d. Ciò ha comportato l'abbandono di ogni tutela e sorveglianza sui torrenti con conseguenti danni sia per gli ingombri creatisi negli alvei in presenza di discariche inammissibili, sia per il mancato accertamento di eventuali dissesti alle opere di regimazione (briglie) e di difesa (argini) che avevano subito danni in seguito alle ricorrenti piene stagionali».

Adesso le competenze sulla gestione, sorveglianza ed interventi operativi sono passate dalla Regione alla Provincia coadiuvata dal Corpo della Forestale.

Nel corso delle catastrofi alluvionali, la cui storia è stata tracciata nelle precedenti puntate, abbiamo visto costoni rocciosi montani franati a valle, che in diverse occasioni hanno travolto in un mare di fango ogni cosa, voragini aperte su strade asfaltate sommerse da valanghe d'acqua e ponti ferroviari crollati miseramente, argini distrutti come fucelli, alberi divelti portati a valle e fiorenti colture invase da un mare di fanghiglia.

Spesso non si riesce a comprendere come un torrentello che sembra del tutto inoffensivo e che, per anni è rimasto in secca o quasi con un filo d'acqua, possa poi esondare improvvisamente.

« Com'è ben noto la nostra è una terra di recente sollevamento e quindi in veloce evoluzione morfologica. Nel dramma secolare della Calabria i veri protagonisti, quando non sono i terremoti, sono sempre gli stessi: frane e sfaldamento delle zone montane, alluvioni ed esondazioni dei torrenti». La sfavorevole morfologia del territorio calabrese ha fatto dire in passato al meridionalista Giustino Fortunato che la Calabria in genere è uno "sfasciume pendulo sul mare". Tale concettualizzazione geografica non deve indurci, però, a ritenere che la natura geologica e l'azione degli agenti subaerei non possano essere regolati dall'intervento dell'uomo.

In Calabria la franosità degli abitati è di gran lunga superiore alla media nazionale.

Il dramma vissuto dalle popolazioni di Arangea, Saracinello, Menga, Rosario Valanidi, Croce Valanidi, Trunca, Allai di Motta, Oliveto e da tanti paesi della Provincia (Casignana, Platì, Caraffa del Bianco, Sant'Agata del Bianco, Gioiosa Superiore, Grotteria, Mammola) potrebbe far sembrare che queste aree geografiche siano state sempre travagliate da un destino distruttivo. Le cause delle alluvioni, invece, sono molteplici e concomitanti: la particolare natura e struttura geologica delle montagne calabresi, il loro andamento orografico e la loro posizione geografica, le eccezionali condizioni atmosferiche.

Ma c'è un altro elemento che si ripresenta dopo ogni alluvione di eccezionale gravità: quello relativo al modo, ormai divenuto sistema, con il quale nell'immediatezza si affronta il problema. Le criticità strutturali emerse dopo un evento alluvionale dovrebbero essere approfondite e si dovrebbero accertare le eventuali e reali responsabilità

Occorre, pertanto, promuovere tutte le iniziative idonee ad assicurare l'assoluto rispetto delle prescrizioni, eseguire periodicamente un'accurata pulizia degli alvei torrentizi coperti e scoperti, verificare l'esistenza di possibili "tappi", risalire il corso dei tanti torrenti, fino alla sorgente per effettuare periodici interventi di pulizia e di rimozione delle tonnellate di detriti e rifiuti abbandonati colpevolmente in aree di assoluto divieto.

*Storico (10- fine)

Area demaniale trasformata in un agrumeto

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Cosenza -

Gazzetta del Sud*"Area demaniale trasformata in un agrumeto"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (15/01/2012)

Torna Indietro

Area demaniale trasformata in un agrumeto Il fenomeno è piuttosto diffuso e mette in serio pericolo persone e coltivazioni in caso di alluvione

Alfonso Di Vincenzo

corigliano

Una vasta area di 49 ettari di terreno, coltivati ad agrumeto, è stata sequestrata ieri dalla polizia provinciale. G.C., coriglianese di 55 anni, accusato di aver occupato abusivamente l'area, è stato inoltre denunciato alla Procura della Repubblica di Rossano. Il terreno in questione ricade in area demaniale, nella zona del torrente Muzzolito, all'innesto con il fiume Crati. Il sequestro è avvenuto non solo perché l'agrumeto era coltivato sul demanio, ma anche per i gravi rischi dato che quei luoghi sono considerati area di sfogo nel caso in cui si dovesse verificare un'alluvione. Tutto ciò è certificato dal Pai (Piano di Assetto Idrogeologico) regionale.

La polizia provinciale da tempo aveva avviato delle indagini sul territorio coriglianese per la salvaguardia delle aree demaniali in prossimità di fiumi, per scoprire se fossero state occupate abusivamente. Ieri, al termine dell'attività investigativa, è stato disposto ed eseguito il primo sequestro per un terreno vastissimo, coltivato ad agrumeto, da parte di G.C., rappresentante di una cooperativa agricola che, secondo gli inquirenti, avrebbe occupato arbitrariamente i terreni senza la necessaria concessione. Gli agenti, coordinati dal comandante Giuseppe Colaiacovo hanno messo quindi i sigilli alla vasta area e denunciato l'uomo.

Quello dell'occupazione abusiva di terreni demaniali, letti di fiumi e altre aree spesso a rischio inondazione, è un problema annoso che investe l'ampio territorio della Sibaritide, un fenomeno noto a tutti ma mai affrontato in modo organico. Nel 2000, in seguito a una tremenda alluvione, denominata in seguito alluvione di Soverato a causa delle 13 persone decedute morti che si registrarono in un camping sorto nel letto di un fiume a Soverato (Catanzaro), anche la Procura di Rossano avviò un'indagine nel territorio coriglianese a causa degli ingenti danni che si registrarono per lo straripamento di diversi torrenti fra i quali il Malfrancato, l'Occhio di Lupo, il Muzzonito e lo stesso fiume Crati in più punti. Tutti questi torrenti, e gran parte del corso del Crati fino alla sua foce, risultarono essere occupati abusivamente da persone che avevano impiantato agrumeti, tuttora esistenti nei letti dei fiumi, riducendo di molto l'ampiezza del corso d'acqua. L'occupazione nel 2000 e negli anni successivi, spesso fu la causa delle esondazioni di questi corsi d'acqua, ma nessun provvedimento a salvaguardia dell'ambiente venne preso, né nel 2000 né negli anni appena trascorsi. Basti pensare che nel 2008 e nel 2009 due diverse esondazioni del Crati allagarono le contrade di Apollinara, Thurio e Ministalla, provocando ingenti danni al territorio e agli abitanti della zona. Tutti videro gli impianti di agrumeti all'interno del letto del Crati che ostacolavano il decorso delle acque del fiume, ma non è stato fatto alcun intervento finora, finalizzato alla rimozione di questi ostacoli. La polizia provinciale oggi ha dato il via ad una operazione che potrebbe avere un grosso

Area demaniale trasformata in un agrumeto

risultato di salvaguardia dell'ambiente e forse anche di sopravvivenza di un territorio già martoriato da troppe calamità.

Le molte esigenze del territorio esaminate al Consorzio di bonifica

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Crotone -

Gazzetta del Sud*"Le molte esigenze del territorio esaminate al Consorzio di bonifica"*

Data: 15/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (15/01/2012)

Torna Indietro

Le molte esigenze del territorio esaminate al Consorzio di bonifica

«Un incontro-confronto intenso, progettuale e proiettato nel futuro». Così il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese Roberto Torchia ha sintetizzato l'incontro svoltosi nella sede del Consorzio crotonese tra la deputazione (Giunta) dell'ente e la vice presidente della giunta regionale Antonella Stasi, l'assessore alle Politiche ambientali Francesco Pugliano, il consigliere regionale Salvatore Pacenza.

Era assente per impegni il presidente della commissione consiliare ambiente Alfonso Dattolo.

Il presidente del Consorzio di Bonifica Ionio Crotonese Roberto Torchia, introducendo i lavori, ha riferito sulle attività del Consorzio, insistendo molto sul modello organizzativo dell'ente che è funzionale nel contesto istituzionale, sociale ed economico. Torchia ha ricordato come il Consorzio persegue interessi comuni legati al territorio ed espressivi di una comunità che diventa protagonista anche attraverso la governance affidata ai consorziati stessi.

Con l'ausilio di "slide", ai responsabili delle istituzioni regionali nel corso dell'incontro è stata illustrata l'attività del Consorzio sia nella difesa del territorio che nei servizi legati alla regolazione e all'uso dell'acqua che viene fornita agli agricoltori, alle strutture extra-agricole ed ai cittadini.

«I Consorzi – ha sostenuto Torchia – sono quindi una cerniera tra società e istituzioni, e assolvono a compiti che la regione stessa assegna e che rispondono ad interessi generali. La gestione delle diverse e rilevanti opere consortili, rappresenta poi il fiore all'occhiello di questo ente che ha come punto di riferimento le imprese agricole, i cittadini e le Istituzioni».

I rappresentanti regionali hanno apprezzato i contenuti dell'incontro, definito da loro stessi molto pragmatico. Hanno inoltre ribadito l'esigenza di una leale e fattiva collaborazione con la Regione in modo da consentire al Consorzio la risoluzione di alcuni problemi che si trascinano da tempo, in modo da permettere all'ente di bonifica di garantire in modo ancora più forte ed incisivo, le esigenze delle comunità.

Si è concordato sulla necessità di finanziare nuove soluzioni tecniche, ammodernare le strutture esistenti per dare risposte decisive alle esigenze di un territorio che nell'agricoltura e agroalimentare, nel turismo, nell'ambiente, della mitigazione del rischio idrogeologico e nella fruizione dei beni storici e archeologici, trova le leve competitive dello sviluppo.

La vice presidente della Giunta regionale Antonella Stasi, riprendendo le questioni poste all'attenzione, ha garantito che con la collaborazione della giunta regionale, si impegnerà per fare in modo che al Consorzio venga maggiormente riconosciuto il ruolo che gli spetta su tematiche che comunque stanno a cuore alla Giunta Regionale e che fanno parte della sua azione quotidiana.

Puglia, 195 mln di euro per dissesto idrogeologico

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Puglia, 195 mln di euro per dissesto idrogeologico"

Data: 14/01/2012

Indietro

Puglia, 195 mln di euro per dissesto idrogeologico

Vendola ha siglato ieri un accordo per il quale verranno stanziati alla Puglia fondi statali pari a 195 milioni di euro per il dissesto idrogeologico territoriale e la riqualificazione del territorio stesso. Mennea chiede interventi per l'Ofanto e il canale Ciappetta Camaggio.

Sabato 14 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Siglato ieri a Roma dal presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, e dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e per l'Ambiente, Corrado Clini, un accordo che prevede un finanziamento alla regione Puglia per la difesa del suolo. L'accordo prevede che vengano assegnati alla Puglia fondi statali per 195 milioni di euro. Lo stanziamento sarà poi integrato da risorse regionali e servirà a intervenire su frane e versanti.

Nichi Vendola si è espresso relativamente all'accordo affermando che "l'esposizione a rischio idrogeologico del nostro territorio costituisce un problema di grande rilevanza sociale sia per il numero di vittime che per i danni prodotti alle abitazioni, alle attività economiche ed alle infrastrutture. L'accordo siglato rappresenta un grande passo in avanti perché tragedie conseguenti al cattivo uso del territorio e alla sua incuria non accadano più".

I 195 milioni dell'accordo verranno investiti nel già esistente piano di assetto idrogeologico e di riqualificazione del territorio.

Nonostante il piano sia già stato prestabilito, Ruggiero Mennea, consigliere regionale del Partito Democratico, chiede all'assessore regionale alle Opere pubbliche e alla Protezione Civile, Fabiano Amati, che "tra gli interventi che si realizzeranno con i 195 milioni di euro stanziati per fronteggiare il dissesto idrogeologico, si inseriscano quelli per mettere in sicurezza l'Ofanto e il canale Ciappetta Camaggio".

L'Ofanto è il fiume più importante della regione Puglia, e l'anno scorso straripò due volte causando danni ingentissimi per gli agricoltori e rappresentando nel contempo un pericolo non da poco per l'incolumità delle persone.

Per quanto riguarda invece il canale Ciappetta Camaggio, Francesco Pastore, componente della Commissione V (Ambiente - Assetto ed utilizzo del territorio), afferma che: "Poco più di un mese fa aziende barlettane che si trovano lungo i margini di quel canale sono state ridotte sul lastrico a causa degli allagamenti e il comune di Barletta ha chiesto lo stato di calamità. A fronte di tale situazione quei 195 milioni di euro diventano importanti e strategici per uno sviluppo nuovo, consapevole e sicuro dei nostri territori".

Redazione/sm

4JÚ

Giovanni Sperandeo Quindici. Un nuovo dissesto idrogeologico. Di portata contenuta ma che appesantisce...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

14/01/2012

Chiudi

Giovanni Sperandeo Quindici. Un nuovo dissesto idrogeologico. Di portata contenuta ma che appesantisce la condizione generale delle opere idrauliche realizzate dopo la frana del 5 maggio del 1998. Gli uffici comunali hanno segnalato nella giornata di ieri all'Arcadis, la società regionale che si occupa della tutela ambientale dei territori campani, il peggioramento delle precarie condizioni dell'alveo San Francesco, già comunicate lo scorso mese. Nella parte terminale di questo canale di raccolta delle acque piovane, realizzato nella periferia di Quindici, è stato riscontrato il crollo di una parte del muro di sponda nonché il cedimento della porzione laterale della strada asfaltata. A ciò si associano segni di instabilità strutturale per ulteriori tratti del muro nonché fenomeni che hanno divelto i guard-rail. Ad oggi, questo dell'alveo San Francesco è il terzo importante fenomeno di dissesto derivante dalle opere realizzate per la messa in sicurezza, perché la strada che lo costeggia, seppure interpodereale, è usata quotidianamente dai contadini. Già segnalati, infatti, altri casi, come lo stato di abbandono delle vasche di contenimento e dei canali di effluvio, costruiti nel dopo frana. Da opere salvavita, ora diventano lavori pericolosi per la pubblica incolumità. La scarsa manutenzione ha fatto crescere vegetazione in modo talmente fitto da renderli non più utilizzabili come canali di raccolta delle acque piovane. Una situazione già segnalata diverse volte dal sindaco Liberato Santaniello, anche con un dossier alla Procura della Repubblica di Avellino. Il terzo punto critico è quello della strada Quindici-San Teodoro, chiusa per ordinanza sindacale, sulla quale si registrano pericolosi segnali di eventi franosi con conseguente cedimento del manto stradale. Una situazione, dal punto di vista generale, che involve sempre più, e alla quale nessuno sembra intenzionato a metterci mano. Dovrebbe provvedere la Regione, autonomamente o tramite l'Arcadis, ma tutto è ancora fermo, forse anche per i problemi finanziari di palazzo Santa Lucia. «Mentre la casa brucia, Nerone ride - è l'amaro sfogo del sindaco di Quindici, Liberato Santaniello. Che i cittadini, a questo punto, giudichino l'operato del Genio Civile e dell'Arcadis che hanno fatto anche dei sopralluoghi nei punti colpiti da dissesto, perché noi abbiamo segnalato la gravità degli eventi. Spero solo che si arrivi, anche in ritardo, a dei fatti concreti e non a vuote promesse, perché stiamo parlando dell'incolumità di un'intera comunità che non può essere abbandonata a sé stessa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefania Battista Battipaglia. Fioccano le adesioni al corteo antidiscarica previsto per stamane....**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

14/01/2012

Chiudi

Stefania Battista Battipaglia. Fioccano le adesioni al corteo antidiscarica previsto per stamane. Sia il Comune di Battipaglia che il comitato antidiscarica hanno diramato sollecitazioni a tutti i comuni circostanti per invitarli a difendere il territorio dall'ennesimo scempio ambientale. «Il problema non è solo nostro - dicono Carmine Galdi e Valerio Calabrese del comitato - perché una discarica a Battipaglia significa inquinamento anche ad Eboli, Bellizzi, Montecorvino, cioè in tutti i territori confinanti che, tra l'altro, sono già stati sede di impianti e sversatoi». Intanto a Battipaglia giungono le adesioni di tutti i partiti politici locali. Pd, Udc, Pdl, Mpa, Etica hanno già comunicato ufficialmente la propria adesione. Ma anche molti sindacati hanno deciso di rendere pubblica la propria partecipazione: Cia, Spi, Auser, Usb parteciperanno al corteo di protesta. Sul fronte politico si muovono anche critiche più o meno velate, come quella di Fernando Zara che contesta a Santomauro di non essersi mosso in tempo e non aver proposto alternative al sito di Serroni. Così il capogruppo del Pdl Giuseppe Provenza ha pensato di sollecitare anche l'amministrazione a portare in consiglio per lunedì almeno una proposta alternativa, in modo da scongiurare decisioni dall'alto. «Ho chiesto a tutti i miei amici tecnici di aiutarci per individuare un sito possibile fuori da Battipaglia - spiega - mi auguro che il sindaco metta a disposizione per questo anche i tecnici comunali». E Santomauro ha assicurato di aver già allertato i propri dipendenti e consulenti. «Stanno lavorando sulla base di uno studio dell'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Lunedì anche noi potremo proporre alternative da valutare insieme al Consiglio e ai sindaci convocati per il tavolo tecnico». Una riunione che si terrà subito dopo l'assise consiliare con i rappresentanti di Salerno, Eboli, Giffoni e San Cipriano, ambito ristretto che dovrebbe ospitare il polo ecologico con la messa in rete e l'adeguamento degli impianti esistenti. © RIPRODUZIONE RISERVATAc

Floriana Longobardi Scafati. L'era Aliberti potrebbe avere le ore contate. Carotenuto e Fantasia ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

14/01/2012

Chiudi

Floriana Longobardi Scafati. L'era Aliberti potrebbe avere le ore contate. Carotenuto e Fantasia ufficializzano il passaggio all'opposizione che, in meno di un mese, raddoppia i suoi esponenti in consiglio. Solo un mese fa, il primo cittadino aveva dichiarato «se solo quattro consiglieri eletti nella mia maggioranza mi voteranno una mozione di sfiducia, mi dimetto e ce ne andiamo tutti a casa»: l'occasione potrebbe prospettarsi nel prossimo consiglio comunale. Il passaggio all'opposizione degli ex fedelissimi Carotenuto e Fantasia, del consigliere Alessandro Arpaia che migrerà in Fli e da lunedì prossimo, del gruppo Nuove Prospettive, formato dai tre consiglieri Giugliano, Gambino e Raiola, rappresenta il clima di sfiducia che di fatto si sta creando intorno all'amministrazione. La sfida di Aliberti potrebbe dunque essere raccolta e, anzi, rilanciata, così come conferma Giugliano: «Lunedì non solo passeremo all'opposizione, ma riproporremo la mozione di sfiducia al sindaco». Con le dimissioni, Carotenuto e Fantasia rassegnano anche gli incarichi, rispettivamente, di delegato alla protezione civile e presidente della commissione toponomastica. Se bastavano quattro consiglieri a mandare a casa Aliberti, ora gli ex alleati che passano all'opposizione sono addirittura sei. A questi sei, si vanno a sommare gli altri sei consiglieri eletti all'opposizione nel centro-sinistra: Vitiello, Bottoni, Caiazzo, Buono, Ambrunzo e Donnarumma. Proprio quest'ultimo tuttavia, ha dato prova che la situazione non è delle migliori nemmeno nel centro-sinistra, dimettendosi da capogruppo del Pd. Se Donnarumma preferisce non pronunciarsi, sulle sue dimissioni interviene il consigliere Giuseppe Vitiello convinto che «la scelta di Donnarumma sia la dimostrazione del malessere nel Pd e nel centro sinistra». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

4JÚ

Controllo del territorio e antiabusivismo edilizio. Prosegue il controllo dei militari della Sezione...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

14/01/2012

Chiudi

Controllo del territorio e antiabusivismo edilizio. Prosegue il controllo dei militari della Sezione Operativa Navale di Salerno, diretti dal tenente Michele Petrone, nell'ambito della intensificazione dei servizi di polizia ambientale e controllo economico del territorio disposti dal Reparto Operativo Aeronavale di Napoli. Così, su delega della Procura, hanno sottoposto a sequestro, in via Roma, una struttura di pertinenza di un'attività commerciale. Il sequestro ha riguardato una tendo-struttura, sistemata all'esterno di un ristorante del centro e realizzata abusivamente in quanto occupava, senza titolo, un'area comunale. Il titolare dell'attività commerciale, M.F. di anni 28 originario di Pagani, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per violazione delle norme in materia urbanistica e paesaggistica e occupazione abusiva di suolo pubblico. L'operazione si è svolta con la collaborazione di personale dell'Ufficio Tecnico del Comune di Salerno che ha consentito di rilevare che quella zona rientrava in una particella di proprietà del Comune e che non era stata richiesta in uso dal ristoratore. Prosegue dunque senza sosta il controllo del territorio da parte degli uomini della Sezione Navale della Finanza che, in questi giorni, stanno controllando soprattutto la Costiera. È questo il periodo in cui iniziano i lavori, spesso abusivi, per deturpare un costone roccioso già piuttosto violentato, aumentando il rischio idrogeologico dell'intera zona. Tutto ciò senza dimenticare anche le altre zone della provincia, in particolare del capoluogo. Nei giorni scorsi sono stati diversi i sequestri avvenuti in Costiera: qui spesso i lavori abusivi vengono eseguiti al di sotto di teloni, di quelli che normalmente servono per coprire, dal freddo, le limonaie. In quel caso i controlli avvengono per via aerea o per mare.

Immigrazione: a Rosarno l'emergenza continua, arriva il Ministro Riccardi

ilquotidianoweb.it - Immigrazione: a Rosarno l'emergenza continua martedì arriva il Ministro Riccardi

Quotidiano Calabria.it, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Immigrazione: a Rosarno l'emergenza continua
martedì arriva il Ministro Riccardi

La situazione a Rosarno è nuovamente al collasso. Gli extracomunitari vivono in condizioni igienico sanitarie al limite. Martedì arriva il Ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione

14/01/2012 Nonostante siano passati due anni dalla rivolta degli immigrati e dalla reazione degli abitanti con scontri e ferimenti, a Rosarno l'emergenza continua per la presenza dei lavoratori extracomunitari impiegati per la raccolta degli agrumi. E così il ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi, ha deciso di scendere in Calabria per occuparsi della «grave situazione sociale e umanitaria determinata anche quest'anno dal massiccio afflusso nella zona di lavoratori stranieri in cerca di occupazione stagionale per la raccolta degli agrumi»; il ministro vuole vedere con i propri occhi come vive quella gente per cercare di trovare delle soluzioni, e arriverà martedì mattina a Reggio Calabria dove presiederà un vertice in Prefettura. Poi si sposterà a Rosarno per incontrare il sindaco, Elisabetta Tripodi, la cittadinanza e gli immigrati.

Una situazione determinata dalla mancanza di alloggi, ma soprattutto dalla crisi che ha colpito l'agrumicoltura che riduce, e di molto, la possibilità di lavoro dei migranti che si ritrovano senza soldi per un alloggio decente e finiscono per vivere in veri e propri ghetti, in casolari abbandonati, al freddo ed in condizioni igieniche a dir poco precarie.

La decisione del ministro Riccardi fa seguito alle manifestazioni inscenate ieri a Roma da migranti giunti da Rosarno e Foggia ed alla lettera inviata nei giorni scorsi proprio da Elisabetta Tripodi, nella quale si evidenziavano i problemi di una cittadina di 16 mila abitanti, colpita da una «fortissima crisi economica», nell'affrontare l'afflusso di migliaia di persone concentrate nei quattro-cinque mesi della raccolta degli agrumi.

La presenza di extracomunitari non è così massiccia come due anni fa, ma si tratta comunque di almeno 1.500 persone, secondo le stime delle associazioni che si occupano del problema. E che la situazione sia grave lo testimonia anche il Tavolo permanente costituito presso la Prefettura di Reggio Calabria per seguire la problematica connessa all'accoglienza di lavoratori extracomunitari nella Piana di Gioia Tauro che nelle scorse settimane aveva colto «un preoccupante innalzamento del livello di tensione» culminato, «alla fine di dicembre, in un'aggressione per futili motivi a due migranti».

UNA TENDOPOLI PER TRECENTO IMMIGRATI

Intanto la Prefettura, dopo una serie di sopralluoghi, ha individuato un'area sulla quale allestire una tendopoli per 300 persone, disponendo, oggi, l'immediata acquisizione del terreno necessario. L'area di circa 20mila metri quadri si trova a San Ferdinando ed è già dotata di allacciamenti alle reti elettrica ed idrica.

La decisione è stata presa a conclusione della riunione del Tavolo permanente costituito presso la Prefettura per seguire la problematica connessa all'accoglienza di lavoratori extracomunitari presenti nella Piana di Gioia Tauro. Nel corso della riunione, è scritto in una nota della Prefettura, «si è proceduto ad una verifica dello stato di attuazione delle iniziative concordate per far fronte all'accresciuta presenza di lavoratori extracomunitari registratasi nella Piana in concomitanza della campagna agrumicola».

All'incontro, presieduto dal prefetto Luigi Varratta, hanno partecipato il sottosegretario alla Protezione civile della Regione, Franco Torchia, il presidente della Provincia di Reggio, Giuseppe Raffa, i sindaci di Rosarno, Elisabetta Tripodi, e di San Ferdinando, Domenico Madafferi, il questore Carmelo Casabona, il comandante provinciale dei carabinieri Pasquale Angelosanto, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Emanuele Franculli, ed il vicario generale della Diocesi di Oppido-Palmi, mons. Giuseppe De Masi.

Nelle precedenti riunioni del Tavolo si era infatti evidenziato che i lavoratori si erano concentrati progressivamente in consistenti aggregazioni in alcuni siti, tra i quali in particolare la ex fabbrica Pomona ed il centro storico del Comune di

Immigrazione: a Rosarno l'emergenza continua, arriva il Ministro Riccardi

Rosarno, ove vivono in precarie condizioni igienico-sanitarie», ed era stato anche «sottolineato che nelle ultime settimane erano stati colti segnali di un preoccupante innalzamento del livello di tensione culminato alla fine di dicembre in un'aggressione compiuta a Rosarno, per futili motivi, ai danni di due extracomunitari, facendo temere che si potesse innescare una sequela di atti violenti analoghi a quelli verificatisi nello stesso Comune nel gennaio di due anni addietro. Si era ancora preso atto che le tensioni sociali erano aggravate dalle scarse opportunità occupazionali offerte ai cittadini extracomunitari a causa della complessiva crisi del mercato agricolo, che costringe questi ultimi ad una forzata inattività e alla conseguente indisponibilità di risorse finanziarie da destinare alle loro esigenze alloggiative».

Alla luce di questa situazione, era stata evidenziata la necessità di urgenti interventi per implementare il sistema di accoglienza affiancando altre strutture a quella già attiva in località Testa dell'Acqua di Rosarno, «che da sola non può soddisfare le accresciute esigenze alloggiative essendo attualmente occupata nella sua capienza totale».

- 4JÚ

Corigliano. Sequestrato un terreno demaniale coltivato ad agrumeto

ilquotidianoweb.it -

Quotidiano Calabria.it, Il

"Corigliano. Sequestrato un terreno demaniale coltivato ad agrumeto"

Data: **14/01/2012**

Indietro

Corigliano. Sequestrato un terreno
demaniale coltivato ad agrumeto

L'agrumeto abusivo era stato realizzato ai lati di un torrente a Corigliano Calabro, centro dello Jonio Cosentino
14/01/2012 Sequestrato a Corigliano Calabro (Cs) un maxi agrumeto realizzato nell'alveo di un torrente. La Polizia provinciale, coordinata dal comandante Giuseppe Colaiacovo, sta ancora lavorando per apporre i sigilli a un'area di 49 ettari sita ai lati del torrente Muzzolito, nel tratto in cui lo stesso si immette nel fiume Crati, nel comune di Corigliano Calabria. Una zona che tra l'altro è ad alto rischio dal punto di vista idrogeologico. Il sequestro è stato disposto dalla Procura della Repubblica di Rossano a seguito di circostanziate informative da parte della stessa Polizia provinciale e del servizio idraulico del settore Difesa del suolo e Protezione civile della Provincia di Cosenza. Nelle informative veniva evidenziata la presenza nell'area demaniale di agrumeti che avrebbero potuto essere di ostacolo e motivo di pericolo nel caso di un improvviso aumento della portata delle acque. L'attività investigativa condotta dalla Polizia provinciale ha portato all'accertamento del reato di Invasione di terreni o edifici a carico di C.G., 55 anni, di Corigliano Calabro, legale rappresentante della cooperativa «La Proletaria». Una serie di accertamenti hanno infatti appurato che l'imprenditore ha occupato arbitrariamente la proprietà del demanio fluviale in assenza di concessione.

-

Abusivismo edilizio. Assolti tutti i 4 imputati di Golden House

ilquotidianoweb.it - Abusivismo edilizio, tutti assolti i 4 imputati dell'operazione Golden House

Quotidiano Calabria.it, Il

'''

Data: **15/01/2012**

Indietro

Abusivismo edilizio, tutti assolti i 4 imputati dell'operazione Golden House

Tutti assolti i quattro imputati dell'operazione Golden House accusati a vario titolo di abusivismo edilizio e reati ambientali. La decisione è giunta al termine di una camera di consiglio

14/01/2012 I giudici del tribunale di Vibo Valentia hanno assolto, perchè il fatto non sussiste, i quattro imputati coinvolti nell'inchiesta chiamata 'Golden House' accusati di abuso d'ufficio, abusivismo edilizio, e violazione delle ordinanze emesse dopo l'alluvione del 3 luglio del 2006. Si tratta di Giacomo Consoli, di 60 anni, ex dirigente comunale del settore urbanistico, gli imprenditori Francesco Mirabello, di 36 anni, e Pietro Naso, 60 anni, ed il progettista dei lavori Gioele Pelagi, 45 anni. Per i quattro il procuratore di Vibo Valentia, Mario Spagnuolo, aveva chiesto la condanna a pene variabili da 3 anni e 2 mesi a 4 anni e 6 mesi. Nel febbraio del 2009 i militari della guardia di finanza sequestrarono a Vibo Marina, su disposizione del Gip Gabriella Lupoli, 120 appartamenti e dieci corpi di fabbrica all'interno dei quali dovevano sorgere ville di diversa tipologia. Furono effettuate anche dieci perquisizioni di sedi societarie e professionali. Il valore degli immobili sequestrati ammontava a circa 30 milioni di euro. L'accusa ha sostenuto che a Vibo Marina furono rilasciate autorizzazioni a costruire in aree a grave rischio idrogeologico, con le licenze rilasciate prima delle ordinanze emesse per l'alluvione.

-